

La tassazione delle società

Dalla legge delega (L. 111/2023) al DdL bilancio 2026

Silvia Giannini

Astrid - 18 Novembre 2026

Società di capitali: legge delega (111/2023)

A parte condivisibili norme specifiche di razionalizzazione di alcuni profili, la legge delega prevedeva due incentivi:

1. **Mini-Ires**: aliquota ridotta (al 15%?) sugli **utili accantonati** destinati a investimenti «qualificati» e nuova occupazione o schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili. Norma di difficile applicazione e «dirigista», già tentata e fallita in passato (Governo giallo-verde, 2019). Nuova formulazione ancora più complessa (possibile retrocessione entro due anni). Contraddizione con sovraimposta Ires sostitutiva dell'Irap.
2. In alternativa (introdotta nell'iter parlamentare) **incentivi** agli **investimenti «qualificati»**, anche attraverso un potenziamento degli ammortamenti e una maggiorazione della deducibilità dei costi per **nuova occupazione**.

Si potrebbe trovare equivalenza fra i due sistemi (riduzione aliquota o base imponibile), ma nel secondo caso si possono differenziare gli incentivi (investimenti e/o occupazione) e non è previsto alcun vincolo al finanziamento (nel primo caso invece c'è il vincolo dell'autofinanziamento)

Società di capitali: l'attuazione (?) della delega

D.Lgs n. 216/2023:

- **Abolizione dell'ACE:** non prevista nella legge delega e in contraddizione con l'obiettivo ivi dichiarato (e condivisibile) di favorire la patrimonializzazione delle imprese. Motivo? Esigenze di finanziamento del primo modulo di riforma dell'Irpef!
- **Incentivo alle nuove assunzioni**, ma solo per il 2024: maggiorazione del 20 per cento del costo del lavoro deducibile per i nuovi assunti a tempo indeterminato, elevato al 30 per cento nel caso di soggetti "meritevoli di maggior tutela".

Legge di bilancio 2025:

- viene prorogato per tre periodi di imposta l'incentivo all'assunzione stabile di nuovi lavoratori;
- non è invece prevista alcuna maggiorazione del costo deducibile degli investimenti (anzi, nel complesso le risorse destinate agli incentivi agli investimenti si riducono);
- con un emendamento al DdL bilancio è stata poi introdotta l'**Ires premiale**: un vero obbrobrio, che ha avuto vita breve, ma intanto ha aumentato incertezza e complessità e sprecato risorse (come fu con la flat tax incrementale per gli autonomi nel 2024...)

Ires premiale: solo per 2025

Riduzione di 4 punti (dal 24 al 20 per cento) dell'aliquota Ires sui redditi conseguiti nel **2025**, purché le imprese rispettino contemporaneamente le seguenti condizioni:

- accantonino in un'apposita riserva un ammontare pari ad almeno l'80 per cento degli utili 2024;
- utilizzino un ammontare pari ad almeno il 30 per cento degli utili accantonati (oppure, se superiore, ad almeno il 24 per cento degli utili 2023) per investimenti nell'acquisto di beni strumentali ad elevato contenuto innovativo (Transizione 4.0 e Transizione 5.0) da realizzare entro ottobre 2026 e con un importo minimo di almeno 20 mila euro;
- preservino o rafforzino la forza lavoro: non riducendo nel corso del 2025 il numero delle unità lavorative impiegate; assumendo, sempre nel 2025, almeno l'1 per cento in più di lavoratori a tempo indeterminato (con un minimo di un lavoratore); non abbiano fatto o non facciano ricorso alla Cig nel 2024 o nel 2025.
- l'agevolazione decade, con conseguente restituzione da parte della società della minore imposta riconosciuta, se l'utile accantonato viene distribuito prima del 2027 o i nuovi beni strumentali sono ceduti, dismessi o trasferiti all'estero nei cinque anni successivi all'acquisto. La riduzione dell'occupazione dopo il 2025 non è invece motivo di decadenza dall'agevolazione.

Ires premiale: principali criticità

- Estrema complicazione e molteplici condizionalità.
- Scollamento tra i parametri o le quantità prese a riferimento come condizioni per beneficiare dell'agevolazione e la base su cui viene calcolata l'agevolazione stessa, che è l'intero utile 2025.
- Questo scollamento indebolisce gravemente il funzionamento del meccanismo incentivante sugli investimenti, generando effetti erratici, capricciosi sulla misura del beneficio riconosciuto alle singole imprese, a parità di scelte che si vorrebbero sostenere.

Incentivo agli investimenti

	Utili 2024	Accantonamenti (80% utili 2024)	Investimenti (> fra 30% accant. 2024 o 24% utili 2023)	Utile 2025	Minore Ires 2025	Minore Ires in % investimento
Società A	1,000,000	800,000	240,000	1,000,000	40,000	16.7%
Società B	1,000,000	800,000	240,000	500,000	20,000	8.3%
Società C	1,000,000	800,000	240,000	0	0	0.0%
Società D	1,000,000	800,000	240,000	2,000,000	80,000	33.3%
Società E	1,000,000	800,000	240,000	6,000,000	240,000	100.0%
Società F	1,000,000	800,000	240,000	6,500,000	260,000	108.3%
Società G	100,000	80,000	24,000	500,000	20,000	83.3%

Effetti erratici, poco equi e inefficienti sugli incentivi all'investimento dovuti allo scollamento tra le condizioni di accesso e la base su cui viene calcolata l'agevolazione (l'intero utile 2025).

Fonte: S. Giannini, A. Zanardi, *I capricci dell'Ires premiale*, <https://lavoce.info/archives/106833/i-capricci-dellires-premiale/>

Come mostra la tabella possiamo avere i seguenti scenari a seconda del livello degli utili 2025 rispetto al 2024:

- se gli utili rimanessero costanti, l'agevolazione corrisponderebbe al 16,7 per cento dell'investimento effettuato (società A);
- se gli utili diminuissero o si annullassero, l'agevolazione si ridurrebbe (società B), fino ad azzerarsi (società C);
- se invece aumentassero, l'incentivo crescerebbe (società D) e potrebbe anche raggiungere e superare il 100 per cento dell'investimento, se l'utile del 2025 fosse di sei volte o più superiore a quello 2024 (società E ed F). Questa ipotesi, ferma restando la cumulabilità con altri incentivi, è stata esclusa dal decreto attuativo.

Confrontando gli effetti dell'Ires premiale tra imprese diverse, potrebbe di conseguenza succedere che società che realizzano investimenti di uguale ammontare abbiano agevolazioni diverse a seconda dei risultati conseguiti nel 2025 (nella tabella, le società A e B), così come società che effettuano investimenti più elevati abbiano benefici inferiori a quelli di società meno virtuose (nella tabella, le società B e G).

DdL Bilancio 2026

Non si richiama mai la legge delega...

Si aumentano gli **incentivi agli investimenti** (industria 4.0 e 5.0) per spese effettuate nel 2026 o fino al 30 giugno 2027 (se si è pagato almeno il 20 per cento entro la fine del 2026):

- l'incentivo decrescente al crescere dell'investimento e maggiore se si riducono i consumi energetici;
- **è nella forma di iper-ammortamento e non di credito di imposta;**
- riguarda tutte le imprese (mentre nella delega sembrava riferirsi alle sole società di capitali);
- i benefici sono ridotti o nulli se si è incapienti, col rischio di penalizzare start up e imprese innovative e in forte crescita.

- Revisione permanente della **tassazione dei dividendi** per azionista-impresa: si torna a piena **doppia imposizione** se la partecipazione è inferiore al 10%. In questi casi:
 - non si applica PEX (esenzione al 95%) se azionista è società di capitali;
 - si prevede piena inclusione nella base imponibile (invece del solo 58,14%) del dividendo, se azionista è impresa-PF (soggetta a Irpef).

Passo indietro rispetto alla neutralità, che penalizza soprattutto le società di capitali, la distribuzione dei dividendi, la quotazione in borsa. Privo di logica se non quella di raccogliere circa un miliardo l'anno.

- **Aumento di due punti dell'aliquota Irap** per banche e assicurazioni (penalizzate anche sotto altri molti altri profili e già soggette ad una tassazione Ires e Irap più onerosa della generalità delle imprese, con effetti potenzialmente negativi sulla crescita).

Società di persone: legge delega

- Per le società di persone e le ditte individuali, se a contabilità ordinaria, era prevista la possibilità di essere tassate come società di capitali (analoga a «vecchia» **IRI**: solo gli utili distribuiti sarebbero tassati con le aliquote progressive Irpef). **Non attuata**
- Per le società di persone (e gli studi associati di professionisti) era prioritariamente prevista l'abolizione dell'**Irap** (le ditte individuali già non la pagano), sostituita da una sovrainposta Ires. **Non attuata**

Conclusioni

- **Legge delega di fatto non attuata** (abolizione Irap e sovrainposta sulle società di capitali, IRI, mini-Ires). Il che non sarebbe un danno, date le molte criticità, ma si è persino riusciti a fare peggio!
- Interventi estemporanei con inutile spreco di risorse pubbliche (es. **Ires premiale**) o privi di razionalità e peggiorativi del sistema (es. **doppia o plurima tassazione dei dividendi**) o persino in contraddizione con i principi dichiarati nella delega (es. **abolizione ACE**, non prevista nella delega e in contraddizione con obiettivo dichiarato di patrimonializzazione delle imprese).

- Diversamente da quanto prevedeva il DdL delega del governo Draghi e a quanto suggerito dai **principi di neutralità** (il fisco non dovrebbe alterare le scelte di investimento, fra diverse forme organizzative e fra fonti di finanziamento diverse):
 - le differenza di trattamento fra diverse tipologie di imprese non si sono ridotte, ma al contrario si sono ampliate soprattutto per la possibilità per le ditte individuali di optare per flat tax e concordato fiscale;
 - si è **ampliata la forbice a vantaggio del debito**. L'ACE, e l'Irap, erano neutrali, tra fonti di finanziamento diverse. L'ACE era neutrale anche rispetto alle scelte di investimento.
- Nel complesso, a parte gli iper-ammortamenti dell'ultimo DdL bilancio (che tuttavia sono molto circoscritti nel tempo) gli interventi adottati non favoriscono la crescita e il rafforzamento del ns apparato produttivo
- L'incertezza normativa è aumentata e anche questo non favorisce gli investimenti e la crescita.

Che fare?

- Problematico riproporre l'ACE (si iniziò con la DIT circa 30 anni fa ed è stata tolta e rimessa troppe volte...).
- Resta il problema dell'Irap, che è stata snaturata, ma la proposta di sostituirla con una sovrainposta Ires è peggiorativa. Resta valida la proposta Astrid (contributo di solidarietà).
- Sui dividendi non resta che sperare che la norma prevista nel ddl bilancio 2026 venga soppressa nell'iter parlamentare.
- Occorre eliminare i troppi incentivi a rimanere piccoli (small is not beautiful!).
- Come contribuire a rafforzare la strutturale patrimoniale delle imprese e favorire la crescita? Ace e Irap andavano in questa direzione.

- La tendenza alla riduzione delle aliquote legali si è arrestata negli ultimi anni (alcuni paesi OECD l'hanno aumentata). La tendenza adesso è più concentrata su specifici incentivi agli investimenti per innovazione, digitalizzazione, R&D, transizione energetica (via riduzione della base imponibile con iperammortamenti o via crediti di imposta).
- Riflessione su incentivi: come renderli più strutturati ed efficaci e coerenti con Pillar2, per evitare che riducano ETR. Sarebbe preferibile una immediata deducibilità degli ammortamenti al 100%? Per avere piena neutralità (rispetto a investimenti e fonte di finanziamento) bisognerebbe eliminare la deducibilità degli interessi (Cash Flow Tax), ma transizione difficile e nessun paese adotta CFT, nella sua forma pura.
- Si potrebbe pensare a una tassazione generalizzata degli extraprofitti (es. se Profitti/Attivo superano certe soglie)? O a una tassazione societaria in qualche modo progressiva? Vi sono molti problemi e controindicazioni, soprattutto come sistema ordinario, ma c'è un certo e rinnovato interesse nella letteratura, oltre che diverse esperienze in vari paesi e in determinati settori (es. energia, settore medicale, intermediari finanziari) negli anni più recenti.